

Un lutto per la scuola e la cultura

# Manara Valgimigli è morto a 89 anni

### Stava rivedendo una sua traduzione dell'«Odissea» - La cerimonia funebre avrà luogo nell'Università di Padova



BORGAMO 26

L'illustre studioso Manara Valgimigli è morto la scorsa notte a mezzanotte, dopo un'ottantatreennesima complicata era infatti a 89 anni il 9 luglio 1876 a San Piero in Bagno in provincia di Forlì. La morte lo ha colto nella villa del figlio Giorgio a Vallinura di Scavio dove si era stabilito da qualche tempo. L'anno a cui Valgimigli era stato L. e l'aveva con tenuto il lavoro di revisione della sua traduzione dell'«Odissea». Dopo essersi coricato ha accusato un malessere ed è morto poco dopo per collasso prima ancora che il medico chiamato dai familiari giungesse.

Il corpo dello studioso verrà portato lunedì mattina all'Università di Padova dove Valgimigli si era tenuto per vari anni la cattedra di letteratura greca (a quel periodo risale fra altro la sua amicizia con Marcher). Fre so l'Università si svolgerà la cerimonia funebre e quindi il feretro verrà portato al cimitero di Asolo dove avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.

## Una vita per la cultura

Manara Valgimigli studiò a Bologna dove ebbe come maestro il Carducci. A questo periodo universitario bolognese dedicò poi un libro di affetti e se memorie (Il nostro Carducci, 1935) popolato dalle figure dei maestri e dei discepoli. Conquistò la laurea in lettere in egno nei ginnasi e nei licei dal 1898 al 1911 e in questi anni le esperienze di quegli anni in una scuola (1911) un'opera non priva di spunti per la riforma dell'insegnamento medio. La sua scelta egna inoltre il suo passaggio dal carduccianesimo all'idealismo. Mentre infatti i suoi primi saggi su Eschilo e su Dioniso Crisostomo restano tutti so stanzianti nell'ambito della lezione carducciana di ma gistero tecnico ed erudito, i successivi risentono tutte delle dottrine gentiane e cro ciane.

Con nota per i suoi saggi e dizioni e traduzioni dedicate soprattutto alla letteratura greca (anzi a nel 1922 Valgimigli passò dall'insegnamento medio a quello universitario riprendendo appunto la cattedra di quella letteratura a Venezia (1922-24), Pisa (1924-26) a Padova (1924-18). Qui egli concluse la sua carriera accademica e divenne professore e merito dopo che era ormai da tempo membro effettivo dell'Istituto Veneto di scienze e lettere e socio nazionale della Accademia dei Lincei nella classe delle scienze morali. Al periodo padovano risale come si è detto la sua amicizia con Concetto Marchesi che si espresse anche nella solidarietà operante di Valgimigli con il movimento antifascista clandestino. Nell'aprile del '44 Valgimigli fu arrestato insieme ad Antonio Meluschi ed altri intellettuali antifascisti a Belluno dalle SS italiane e trasferito in un carcere per circa quaranta giorni.

Valgimigli accettò nel dopoguerra la direzione della Biblioteca Classica e Ravenna impostando il riordino e la valorizzazione del cospicuo patrimonio consistente in oltre centocinquanta volumi (tra cui centinaia di rari incunabili e manoscritti) e seriamente danneggiato nel corso della guerra. Quando nel 1955 egli rassegnò le dimissioni dal incarico per motivi di età e il consiglio comunale di Ravenna gli conferì la cittadinanza onoraria. Un anno prima gli era stato assegnato il premio Italia per la letteratura.

Negli anni quaranta e cinquanta l'insigne grecoista era venuto pubblicando fra l'altro Poeti e filosofi di Grecia (una raccolta di traduzioni e di interpretazioni più volte ampliata e premiata nella sua ultima edizione al premio Viareggio 1964) i commenti omerici le traduzioni di Platone il commento alle Odi barbare e la cura dell'epistolario carducciano non oltre a libri di divulgazione culturale rievocazione aneddotta e familiare (Il mantello di Cebebe 1947. La mola di don Abbondio 1944. Colviti 1949).

Dal dopoguerra in poi Valgimigli pur dedicandosi essenzialmente ai suoi studi non si era tuttavia straniato del tutto dalla vita politica contemporanea. Aveva sempre man tenuto la sua simpatia per i partiti operai e aveva aderito recentemente al PSU.

Filologo dotato di una agguerrita preparazione tecnico-linguistica e sorretto da una spiccata sensibilità per il fatto poetico che risentiva della lezione del Carducci e delle consuetudini con il Pascoli. Manara Valgimigli accettò gli schemi teorici che l'idealismo forniva alla cultura italiana nei primi decenni del secolo. Ma la parte più feconda (e così cospicua) della sua ricerca si svolse al di là di tali schemi e al di là della vecchia retorica erudita grazie alla ricchezza umana dello studio so e alla sua capacità di vedere intimamente ai grandi valori della letteratura antica. Scompare perciò con lui un illustre umanista oltre che un sincero democratico.



Il museo del Louvre

# LO CHEQUE DEL SORRISO

### Tremila rose di Francia distribuite negli aeroporti alle viaggiatrici per ordine del ministro Dumas

#### Dal nostro corrispondente

PARIGI 28

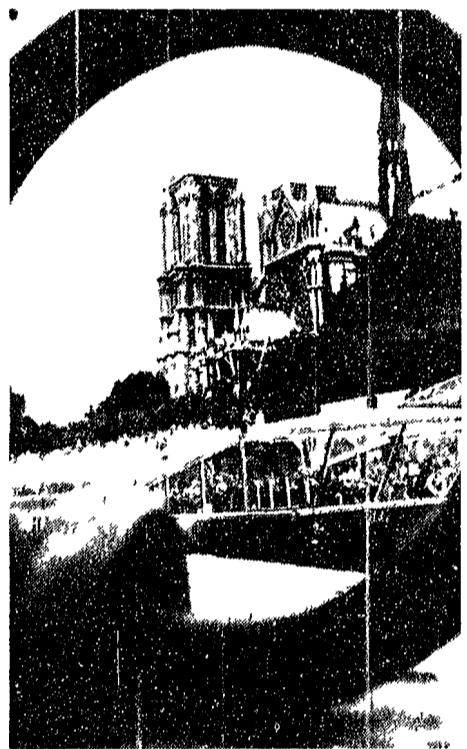
Parigi ha inviato ieri per il mondo che si sbaglia per il fatto che il signor Dumas ministro di Stato al turismo ha fatto distribuire tra Orly e il Bouget in due mesi tremila rose di Francia alle viaggiatrici. È l'epoca del turismo allora? Per dimostrare che siete e intenti di riciclare gli stranieri delocalizzati e fiori aveva comandato Dumas ai francesi. I miei sei cheques che porterò alla signorina del ministero del Turismo. Un anno i vostri come un assegno bancario. «Ai francesi che si annoiavano particolarmente amabili e cortesi verso di voi».

Negozianti, commercianti al bergatori, camerieri, tassisti sono sornli sollecitati a non maltrattarli quelli che possiedono il maggior numero di assegni stranieri saranno premiati dal governo con viaggi gratuiti a Tahiti nelle Antille francesi in Irlanda a New York nelle Baleari. Inoltre coloro che non beneficavano del viaggio potranno partecipare pare anche con un solo cheque al una grande tombola nazionale i cui risultati saranno pubblicati alla fine del '65. Sordido francese! Anche il municipio di Parigi ha stanziato dei premi di mille franchi messi a disposizione dal Commissariato al turismo per ripagare i francesi dello sforzo della buona accoglienza verso gli stranieri.

Per il bilancio della Francia il turismo è diventato un problema serio. Nelle previsioni del quinto piano nel capitolo che affronta i problemi della politica di espatriazione si segnalano quattro punti: nel 1960 la bilancia dei pagamenti del turismo francese aveva un saldo positivo di 237 milioni di dollari nel 1963 questo saldo non arrivava a 121 milioni nel 1964 l'indice è caduto a 23 milioni nel 1965 la bilancia sarà deficitaria secondo le previsioni il deficit è destinato ad aggravarsi fino a 109 milioni di dollari nel 1968 a 300 milioni nel 1970. Secondo Le Monde che il giorno di ferragosto ha dedicato il suo editoriale al problema per mediare al guasto bisogna muoversi in tre direzioni: «riformare la mentalità dei professionisti chiedendo loro se non più amabili almeno un cenno so pure di civiltà»; «stabilizzare i prezzi delle camere di hotel e dei ristoranti»; «modernizzare l'attrezzatura alberghiera francese».

Per il safari turistico la caccia preta al turismo si esercita soprattutto verso gli americani - e con fantasia migliore che a Napoli - i quali sono anche rimasti i più numerosi visitatori della Francia. Contrari quindi all'embargo posto da Johnson contro De Gaulle.

Dunque il problema dell'isolamento turistico della Francia non è politico come si giustifica a credere i filantropici. A lei la parte più rilevante di interesse che la Francia oppone presentata è al contrario proprio di natura politica. Se Parigi ha ogni e un bene la politica anti-americana del governo francese è una cosa seria. Quello che avviene in causa invece assai più dei prezzi che pure fanno di Parigi la città più cara d'Europa è il carattere scorbutico e presuntuoso del francese meno che entrando in contatto con lo straniero lo tratta come un mercenario o un soldato di ventura. Ma le radici sono ancora più profonde



La cattedrale di Notre Dame

di quelle del carattere francese oggi si sentono i guasti del turismo il turismo è una forma di prostituzione mi ha detto accigliato un giovane studente. Pe che non costruisce macchine per l'esportazione invece che organizza il commercio dello strap tease o dare da bere e da mangiare a torce di primitivi che arrivano qui senza conoscere ne la propria lingua ne i nostri costumi?

In francese medio è convinto di possedere la più raffinata civiltà della Terra il gusto e la cultura più selezionati. La sua conoscenza del mondo esterno e vasta ma basata sulla superiorità così che per fino nei libri o negli articoli quasi tutte le citazioni che vengono fatte in lingua straniera sono sbagliate e l'ortografia. La Francia è inoltre il paese dove ogni popolo straniero è definito a quattro tocchi con uno sprezzante nome di genere. Gli italiani ad esempio sono detti rai. Gli algerini raton. Dire «un ridal» è come fare abbattere una mazzetta sul testa di un uomo.

In effetti tra le cose meno incredibili che i possono capitare vi è la di arrivare in Francia parlando male che «la lingua e senza conoscere il meccanismo di precisione che regola all'interno i rapporti di questa società. Il arco di quella politesse (educazione) che va da enchanté a merde allora? Se coloro che sono addetti ai servizi in Francia provano davanti al vostro accento un moto di fastidio ciò avviene in primo luogo per che essi calcolano che il tempo che do ranno dedicare l'impiego dei loro forza lavoro sarà più elevato di quel che minuto di quello che occorrebbe loro per servire un francese.

A parte ciò il «professore sta del turismo» (come lo chiama Le Monde) ritiene che una maniera più sbrigativa di rivolgersi ad una cameriera o a un negoziante voglia dire diminuzione di quella dignità sociale che è qui tutta affidata alla forma esteriore. La Francia è in effetti un paese duramente diviso in classi ma il cittadino dimostra di non accorgersene perché alcune regole base proteggono la sua dignità esteriore. Egli si chiama Monsieur o Madame

# L'ultima trovata per incoraggiare «se non l'amabilità un senso più vivo dell'ospitalità»

#### Gli architetti ricordano «il maestro»

## Saremmo tutti diversi senza Le Corbusier

La morte di Le Corbusier ha suscitato unanime cordoglio in tutti il mondo. Mentre la Francia si prepara a rendere al grande architetto e urbanista l'estremo omaggio letterario scientifico e artistico dichiararono il loro profondo dolore per la scomparsa di Le Corbusier un uomo che lascia un'impronta indelebile nell'architettura e nell'urbanistica del nostro secolo.

Le Corbusier è morto venerdì in mare a 70 metri dalla riva mentre nuotava al largo di Roquebrune Cap Martin in un primo momento i medici hanno ritenuto che la morte fosse sopravvenuta per anossia dopo un attacco cardiaco. Oggi si è appreso che una visita più accurata sul corpo del grande architetto ha permesso di accertare la causa della morte con sicurezza. Le Corbusier è stato stroncato da un infarto.

L'illustre scomparso sarà commemorato al Louvre durante una solenne cerimonia analogo a quella avvenuta due anni fa per la scomparsa del pittore Georges Braque. Alla cerimonia che sarà presieduta dal ministro della Cultura André Malraux parteciperanno le più illustri personalità del mondo letterario e artistico francese oltre che rappresantanti delle maggiori accademie del mondo. A quarantotto ore dalla morte di Le Corbusier giungono a decine le manifestazioni di omaggio le dichiarazioni di letterati e di artisti.

Jean Paul Sartre ha appreso a Roma la morte di Le Corbusier e ha detto: «Era un grande architetto ha dato al mondo una nuova impronta ha lasciato una grande opera». Richard D'Avè è professore di architettura all'Università di Londra e autore delle parole che ha dichiarato che «il ruolo di Le Corbusier in architettura può essere paragonato a quello di Picasso nella pittura e ha aggiunto: «Non sono di noi avrebbe concesso la propria professione allo stesso modo o come più la stessa opera senza di lui».

Sven Bäckstrom, uno dei più importanti urbanisti svedesi ha dichiarato: «Tra

in edicola e in libreria I CAPOLAVORI SANSONI

Un volume ogni 2 settimane a lire 450

E' uscito ZOLA NANÀ una donna bellissima e perversa nella Parigi di Napoleone III

Maria A. Maccocchi

Sul numero 34 di **VIE NUOVE**

UN SENSAZIONALE DOCUMENTARIO

**L'ALTRA AMERICA DEI GHETTI NERI**

Una risposta alle parziali false spiegazioni finora fornite all'opinione pubblica italiana

**QUANDO PARLAVA DI SE STESSO**

UN RESOCONTO SUGLI ASPETTI PIU' MINUTI E PIU' UMANI DELLA COLLABORAZIONE CHE TOGLIATTI EBBE CON GLI AUTORI DEL LIBRO

**CONVERSANDO CON TOGLIATTI**

IL VOLO DELLA GEMINI 5

Un servizio di STANLEY WHEELER sul volo spaziale di COOPER e CONRAD

**LE ORBITE DELLA FRETTA**

Su **VIE NUOVE**

in tutte le edicole